

Riccardi: nessun patto tra Cei e politica La lettura di D'Alema è vetero-marxista

Il fondatore di Sant'Egidio

ROMA — Andrea Riccardi, ordinario di storia contemporanea, è uno dei fondatori della Comunità di Sant'Egidio.

Professore, dopo l'esito delle elezioni, ha detto Bagnasco, «ci si attende un periodo di operosa stabilità». È questa la nuova alleanza tra Chiesa e potere paventata da Massimo D'Alema?

«Io, questo nuovo patto, non lo vedo, non lo vedo proprio. E sinceramente, non vedo nemmeno all'orizzonte i paventati misfatti di cui chiedere perdono».

Secondo l'esponente del Pd per la Chiesa il potere sarebbe una vera e propria tentazione diabolica...

«Il vero problema non è il presunto patto della Chiesa con il potere, è il patto del "vuoto" con il potere».

A che cosa si riferisce?

«Il presidente della Conferenza episcopale si è chiesto a chi giova un'impostazione dei mass media che troppo spesso "depistano" i giovani da ciò che vale e da ciò che costruisce le persone e le comunità. E creano un grande vuoto».

Bagnasco ha chiesto un fisco più equo per le famiglie.

«Davanti al "vuoto" dei giovani, volere "più famiglia" mi sembra che sia una evidenza sociale, più che una richiesta dei cattolici.



Dilemma



Il dilemma tra clericalismo e laicismo non funziona più

Allo stesso modo, parlando del bisogno di sicurezza, Bagnasco ha mostrato che sicurezza non vuol dire solo assicurare l'ordine. Nel Paese c'è una profonda perdita di certezza in tutti gli ambiti dell'esistenza».

A proposito: D'Alema dice che oggi la gente ha paura della globalizzazione e così si rivolge alla Chiesa.

«Sì, la sua è una lettura vetero-marxista, contraddetta dai fatti. La rinascita del vissuto religioso è un fenomeno che si registra già a partire dalla fine degli anni Settanta. Nella Chiesa cattolica abbiamo avuto il pontificato di Giovanni Paolo II, nell'Islam il fenomeno Khomeini. E poi c'è stata anche la grande ripresa dei partiti religiosi ebraici. Insomma, la religione torna protagonista prima e non dopo la globalizzazione. Non è che se noi non vediamo i fatti, i fatti non esistono».

Ma gli interventi della Chiesa non rischiano di diventare un'ingerenza?

«Il cardinale Bagnasco ha usato un'immagine molto bella, secondo me, quella del "sagrato", cioè lo spazio fuori dalla chiesa, nella piazza, che va incontro alla gente. Non c'è ingerenza, la Chiesa offre il suo insegnamento come garante di umanità, davanti a sfide drammatiche che abbiamo davanti. Per questo penso che le analisi sul rapporto tra la fede, la Chiesa e lo Stato vadano impostate in termini nuovi. I termini laicismo e clericalismo sono due corni di un vecchio dilemma che non funziona più».

M. Antonietta Calabrò

Il disagio dei laici ormai marginali: importa solo non frenare la Chiesa

» **Il caso Bonino: chissà dov'è l'opposizione. Ma il cattolico Tonini: gerarchie equilibrate, non c'è ingerenza**

Monica Guerzoni

ROMA — «Lei mi dice che ha parlato di rifiuti, di sicurezza, di salari... Benissimo, ma di Gesù Cristo ha parlato?». Il

sarcasmo di Massimo Cacciari sintetizza il disagio dei laici di fronte alla prolusione fiume del cardinale Bagnasco: la sensazione di isolamento culturale e la presa d'atto che, dopo due anni di batta-

glie contro le «ingerenze» della Chiesa nella vita pubblica, una certa egemonia culturale sia stata spazzata via dal risultato elettorale. Dove sono i superlaici che tuonavano un giorno sì e l'altro pure contro le «invasioni di campo» delle